

SCUOLA

Nomine in ruolo, è caos: «Molti docenti costretti a lasciare il Bellunese»

BELLUNO

È caos nelle scuole per le nomine in ruolo. A denunciare la situazione è Lucilla Rovetto, referente Anief per Belluno. «È stata un'estate particolarmente impegnativa, anche perché ci siamo dovuti confrontare con alcune novità che penalizzano i docenti: dalle graduatorie provinciali per le supplenze (gps) alle immissioni in ruolo telematiche, fino ai problemi per chi è stato assunto in ruolo con riserva, perché in possesso del diploma magistrale».

Il problema più grave, secondo Rovetto, riguarda i docenti delle materne e delle elementari assunti con riserva e presenti nelle graduatorie a esaurimento. Il ministero, infatti, ha modificato il testo unico del 1994: ora, in caso di sentenza sfavorevole per il riconoscimento del diploma magistrale, chi prende il ruolo con riserva viene cancellato da tutte le graduatorie, tranne quelle di merito del concorso 2016. In poche parole, non viene nemmeno riconosciuto il concorso del 2018, che aveva sanato posizioni vecchie di tanti anni.

«Stando così le cose», spiega Rovetto, «per paura di rimanere esclusi, molti docenti hanno rinunciato al posto di ruolo con riserva da graduatorie a esaurimento. È così, soprattutto nella scuola dell'infanzia, sono rimasti molti posti liberi, che sono andati a quelli del concorso 2016».

Ma per molti di loro è arrivata la doccia fredda: «Dopo aver indicato in ordine di gradimento le province venete dove avrebbero voluto lavorare, si sono visti assegnare una cattedra da tutt'altra parte attraverso la procedura telematica. Conosco diverse colleghe che, pur avendo messo Belluno come prima scelta, hanno ricevuto il posto a Padova o Verona e viceversa».

Ed è qui che scatta l'allarme: «Ci sono insegnanti disperate», dice la sindacalista, «perché non possono pagare l'affitto dove vivono e dove andranno a vivere per



Lucilla Rovetto

motivi di lavoro e non possono nemmeno fare un sacrificio di un anno e poi chiedere la mobilità, perché i posti in ruolo rimangono gli stessi per cinque anni». Il problema è chiaro a tutti: se fino allo scorso anno chi era stato assunto definitivamente poteva occupare il posto che aveva in precedenza, anche per garantire una continuità, ora ciò non è possibile: «Che senso ha tutto questo? Non si può penalizzare gente che lavora da tanti anni».

A Belluno nella scuola dell'infanzia sono 20 i posti in ruolo da assegnare: «È molte di quelle che lo prenderanno dovranno lasciare il posto in cui ora lavorano, andando dove capita. Ma la beffa è che, nonostante questo, decine e decine di cattedre non saranno coperte da personale a tempo indeterminato, ma da supplenti», conclude Rovetto. «E credo che fino a fine settembre faremo fatica ad avere l'organico completo nelle scuole, anche se il ministro Azzolina dice che le procedure per le supplenze dovranno iniziare dal 7 settembre».

Ma la fiducia della referente Anief è ridotta ai minimi termini: «Il meccanismo», spiega Rovetto, «quest'anno è nuovo, tanto che non sappiamo se la chiamata sarà in presenza o per via telematica. La speranza è che tutti vada per il verso giusto. Ci affideremo al buon senso dei dirigenti scolastici che nel Bellunese sono per fortuna molto scrupolosi».

PAOLA DALL'ANESE

